

21.03.2026

Droni Shahed: una DGA da combattimento già messa alla prova

Sotto pressione, la Direzione Generale dell'Armamento (DGA), costretta a indossare l'uniforme da combattimento, ha testato soluzioni alternative meno costose dei missili MICA per neutralizzare i droni Shahed nei cieli degli Emirati Arabi Uniti



Di MICHEL CABIROL

Catherine Vautrin, ministro delle forze armate, all'inizio dell'anno voleva una DGA da combattimento. Ora ce l'ha. Con il conflitto iraniano, la Direzione Generale dell'Armamento (DGA) ha indossato la sua divisa da combattimento più rapidamente del previsto. Alcuni membri del suo personale sono stati addirittura dispiegati negli Emirati Arabi Uniti (EAU) a sostegno delle forze armate francesi che, nell'ambito degli accordi di difesa firmati tra Parigi e Abu Dhabi, difendono gli EAU e gli interessi francesi in questo emirato situato proprio di fronte all'Iran. Se la Francia rimane in una posizione difensiva, come ha ribadito martedì Emmanuel Macron, è tuttavia molto attiva grazie ai Rafale di stanza negli EAU. Gli aerei da combattimento francesi prodotti da Dassault Aviation sono così attivi che hanno esaurito troppo in fretta le scarse scorte di missili aria-aria MICA, molto efficaci contro i droni low-cost Shahed.

Alla fine della scorsa settimana, secondo le nostre informazioni, i Rafale avevano già abbattuto una sessantina di droni iraniani. Ciò ha provocato una crisi dei missili a Parigi. Il primo ministro Sébastien Lecornu, ex ministro e direttore d'orchestra dell'economia di guerra, voleva approfittare di una riunione sull'economia di guerra prevista per martedì per aggiungere all'ordine del giorno questo dossier esplosivo. La riunione è stata infine rinviata all'ultimo momento. Convocando un consiglio di difesa lo stesso giorno, il presidente della Repubblica ha opportunamente permesso l'annullamento di questa riunione con grande soddisfazione dello Stato Maggiore delle Forze Armate (EMA). L'EMA preferiva trattare questo dossier

irritante in un contesto molto più discreto rispetto a una riunione a Matignon e, soprattutto, trovare soluzioni alternative ai missili MICA il più rapidamente possibile con la DGA, con la quale è regolarmente in contrasto per la sua presunta mancanza di agilità e audacia. Per contrastare questa fastidiosa narrativa, la DGA, che ha anche dispiegato personale presso il CPCO (centro di pianificazione e controllo operativo) dell'EMA, ha accelerato la ricerca di soluzioni alternative meno costose rispetto all'uso dei missili MICA per «abbattere» i droni iraniani Shahed.

Quali soluzioni alternative contro gli Shahed? Nel contesto della guerra scatenata da Israele e dagli Stati Uniti, la risposta iraniana sui paesi del Golfo ha colto tutti di sorpresa, compresa la Francia. Quest'ultima si è ritrovata in prima linea per aiutare il suo alleato, gli Emirati Arabi Uniti, che hanno dovuto piangere la morte di sei civili a seguito degli attacchi dei droni iraniani.

Oltre alle scorte che si esauriscono troppo rapidamente in una guerra che si protrae, si pone anche la questione dell'utilizzo del missile MICA (il cui costo è stimato tra i 600 e i 700.000 euro) per neutralizzare un drone Shahed valutato tra i 30 e i 50.000 dollari. È evidente che la DGA, già messa a dura prova, ha il compito di riequilibrare i costi sviluppando soluzioni alternative il più rapidamente possibile (razzi, droni anti-drone, cannoni, mitragliatrici...). Nella lotta anti-drone, la DGA non parte da zero. In particolare dal 2024, nell'ambito del patto sui droni, si avvale dell'intero settore in forte espansione in Francia. Sembra aver individuato delle risorse attraverso nuovi operatori come Alta Ares o Harmattan AI, ai quali ha commissionato dei droni anti-drone nell'ambito delle operazioni delle forze armate. Questi droni sono in fase di test nel nuovo centro di riferimento anti-drone della DGA, entrato in funzione a dicembre per valutare le prestazioni e la sicurezza di queste armi.

Per guadagnare tempo, la DGA li sta dispiegando in parallelo sul teatro delle operazioni per testarli in un ambiente reale. «Si tratta di un risparmio di tempo piuttosto significativo», spiegano a La Tribune.

La DGA sta attualmente lavorando alla messa a punto di un razzo, che è piuttosto un'arma aria-terra, con capacità aria-aria. Ciò consentirà di neutralizzare gli Shahed da un elicottero o da un aereo da combattimento con razzi molto meno costosi da produrre rispetto a un missile. A priori, la DGA potrebbe equipaggiare rapidamente con razzi i Tigre (elicotteri d'attacco) e i Rafale/Mirage 2000-5. Inoltre, la DGA è riuscita a organizzare in 48 ore dei test per convalidare le procedure di neutralizzazione dei droni Shahed tramite colpi del cannone del Tigre o delle mitragliatrici a bordo degli elicotteri Gazelle, Cougar e Caïman. Diverse opzioni a disposizione In tempo record, la DGA ha saputo reagire per tentare di vincere la battaglia logistica contro gli Shahed iraniani. Oggi, si spiega a LaTribune, la DGA può proporre al capo di stato maggiore delle forze armate (CEMA) soluzioni che funzionano e neutralizzano questi droni kamikaze con un costo inferiore al valore dell'oggetto distrutto. Spetta al CEMA, che oggi dispone di molteplici opzioni, decidere quali saranno le soluzioni da implementare negli Emirati Arabi Uniti. Un emirato in cui è quindi schierato il personale della DGA per coordinare anche le azioni delle industrie, che a loro volta propongono soluzioni per neutralizzare la minaccia.